



VENEZIA VERSO

quale città
quale futuro

Convegno

Programma

- 15,45 Accettazione e accoglienza
- 16,00 Presentazioni e saluti
con la Presidente dell'Ordine Architetti Anna Buzzacchi
- 16,15 Associazione Architetti Veneziani, Introduzione
- 16,30 Arch. Francesco Trovò, Soprintendenza Venezia
La tutela del sito Venezia e la sua laguna. Emergenze, prassi, scenari futuri
- 17,00 Ass.re Edilizia Privata Massimiliano De Martin,
Prospettive per la rivitalizzazione del centro storico
- 17,30 Ass.re alle Politiche Sociali Simone Venturini,
Sviluppo economico e welfare per la città
- 18,00 I 50 anni del libro Architettura della Città dell'Architetto Aldo Rossi
- 18,10 Architettura in città, una riflessione sull'Architetto Carlo Scarpa
- 18,20 Dibattito con i relatori
- 19,10 Saluti

mercoledì 13 luglio 2016

ore 16.00 -19.30

Sala San Leonardo

Cannaregio 1584 Venezia



anniversario
1991 - 2016

Copyright: Associazione Architetti Veneziani

Titolo del libro: Venezia una città che cambia

a cura del gruppo di coordinamento
dell'Associazione Architetti Veneziani

Massimo Bergamini

Lorenzo Cucco

Odino Dell'Antonio

Matteo Pandolfo

Luciano Rosada

© luglio 2016

Self publishing

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Autore

VENEZIA verso

quale città quale futuro

PRESENTAZIONE

Un benvenuto e un saluto ai partecipanti, e un augurio di buon anniversario all'associazione per i suoi 25 anni di attività.

L'associazione Architetti Veneziani per molti di noi è stato un costante punto di riferimento per il confronto e lo scambio di informazioni sui temi che riguardano l'operare professionalmente nella città storica di Venezia.

Per 25 anni ci siamo scambiati idee e proposte sul presente e futuro della città storica dal particolare punto di vista dell'operare come categoria professionale, che lavora per far funzionare correttamente comparti sociali ed economici di grande importanza come la residenza, l'edilizia, il commercio, il turismo.

Con questo convegno abbiamo voluto uscire dal nostro ambito professionale proponendo un programma che possa riflettere sul rinnovamento di una contemporanea teoria della città storica; l'invito rivolto i relatori è di dare indicazioni sulle tendenze per la conservazione e riqualificazione edilizia, dare prospettive per la rivitalizzazione del centro storico, idee per una gestione innovativa di commercio e turismo.

Con due brevi interventi prima del dibattito finale abbiamo voluto dare il nostro contributo riflettendo sul pensiero e l'azione di due liberi professionisti che hanno insegnato e condizionato l'operare in architettura di alcune generazioni di studenti a Venezia, per mettere a confronto due chiavi di lettura diverse per la città, durante un'epoca in cui questo tema era al centro del dibattito culturale e scientifico: l'architetto Aldo Rossi in quanto quest'anno ricorre il cinquantenario della pubblicazione del suo libro "Architettura della città", e Carlo Scarpa in mostra con alcune opere presso la sede dei Tolentini dell'Iuav.

Durante i nostri primi 25 anni abbiamo affrontato molti temi e raccolto molte proposte per il miglioramento della città, che vengono illustrate ed attualizzate con questo convegno per stimolare il confronto.

10 temi e 10 proposte

1) CITTA' TURISTICA

Tema

Uno dei grandi problemi in primo piano in città è certamente la gestione dei flussi turistici e la trasformazione all'uso ricettivo di molta parte del patrimonio edilizio che era utilizzato per la residenza o per attività produttive e servizi; questo è un tema che ci coinvolge molto da vicino in quanto molti dei nostri lavori provengono proprio dal comparto turistico e commerciale. Con il rischio di una certa retorica passatista ci chiediamo se sarà il destino turistico a tenere in vita l'economia veneziana, o se sarà proprio il rischio della monocultura turistica che

ci porterà al collasso sociale e fisico di un centro storico che si consuma lentamente ed inesorabilmente.

Il tessuto sociale della comunità è sostenuto da residenzialità e lavoro, la cui duplice carenza ha causato la costante diminuzione dei cittadini residenti e la scomparsa di attività produttive autoctone; questa pericolosa involuzione urbana non è solo da considerare come un fenomeno statistico in quanto diventa la causa principale delle numerose difficoltà di convivenza causate da un utilizzo volgare e improprio di edifici, campi, calli e canali, di un progressivo inarrestabile irreversibile consumo fisico e sociale di una città che avrà sempre meno peso nelle decisioni politiche.

Siamo preoccupati del consumo e della perdita della materia di cui è composta la città, e con essi delle attività locali che oltre a costituire motivi di vitalità economica garantiscono il mantenimento e lo sviluppo di tradizioni costruttive necessarie non solo per conservare ma anche per innovare; si demoliscono

soffitti in arelle, intonaci in calce, pavimenti alla veneziana, muri in mattoni e manti di copertura in coppi vecchi, travature antiche, elementi metallici di pregio, finestre in larice, e si portano a Venezia tonnellate di cartongesso, cemento, lana di vetro ed altri prodotti che spesso sono di grande impatto anche sulla salute. Le nuove tecnologie e i nuovi materiali devono entrare a far parte della produzione edilizia solo se riescono a dare un contributo migliorativo alla tradizione locale.

Proposte

Salvare e incrementare la residenzialità a Venezia creando posti di lavoro non solo legati al turismo, imponendo ad esempio la specializzazione delle maestranze edili nel campo dell'edilizia veneziana conseguita in corsi tenuti in città anche da architetti e imprese storiche locali; facilitare l'accesso agli appalti anche privati per imprese e maestranze artigiane che si sono specializzate ed hanno residenza e sede in città. Facilitare le trasformazioni edilizie in modo

compatibile e sostenibile nel senso di ricostruire una consapevolezza condivisa del senso del fare edilizia in città, per una cultura condivisibile dell'idea di città storica del futuro.

Si potrà favorire la residenzialità semplicemente riavviando il difficile percorso della valorizzazione del patrimonio edilizio in mano agli enti pubblici, facendo tesoro di recenti esperienze negative nell'ambito dell'edilizia sociale e convenzionata.

Dovranno essere favoriti affitti non esosi bilanciati sulle reali possibilità economiche degli utenti, rimettendo la quota parte proveniente dagli stessi per il restauro delle stesse case, ampliando l'offerta conveniente anche per il ceto medio della popolazione che si è allontanata dal centro storico.

2) NORMA e PROGETTO

Tema

Nessuno può immaginare quale poteva essere l'immagine e la vita della città fino al 1797, quando "sior spavento" entrò in città ponendo fine per

sempre alla repubblica di San Marco.

Da quel giorno intere parti di città cominciarono a sparire nel nome di un modernismo ideologico che è sempre stato ostile al mantenimento della storia fisica della città; il tema della progettazione in questa città ha sempre portato a polemiche e conflitti, già da quando si interrarono canali, o quando poi venne costruita la zona ovest e venne distrutto San Paternian, fino ai giorni nostri, con il "ponte di Calatrava" e l'intervento edile sul Fontego dei Tedeschi.

Nel nome dell'opportunità e della modernità sono stati i progetti a parlare, molti dei quali chiusi dentro a stanze segrete, guidati da interessi privati di grandi gruppi finanziari, progetti secretati per la paura della polemica e della partecipazione.

Gli studi professionali si trovano nella situazione di non riuscire a mettere al centro delle loro attività il progetto di architettura; la mancanza di piani strategici che diano una prospettiva alla città condizionano professionisti e cittadini che si trovano

troppo spesso in conflitto con le amministrazioni pubbliche a causa dell'incomprensione e dell'imposizione di norme obsolete di cui non si capisce oggi il senso costitutivo, non si capiscono oggi i principi che le hanno generate. Le complessità normative di vario ordine sono percepite come impositive e contrarie al buon senso comune. Senza condivisione e senza discussione, senza il rispetto del senso del fare amministrazione al servizio dei cittadini e della città, il rischio è di trovarsi con una città dove prevalgono una gran quantità di "piccoli abusi" difficili da governare. A poco serve il sempre più pesante carico di responsabilità gravato dalle amministrazioni sui cittadini e sui liberi professionisti.

La recente partecipazione alle osservazioni al nuovo regolamento edilizio è stato l'esempio di come effettivamente la città operante non sia in sintonia con la città governata, di come la stesura ridondante delle norme sia un freno.

Quando capita di percepire che grandi interventi nella città antica godano di attenzioni e facilitazioni

particolari, torna a pesare forte la sensazione da parte di cittadini ed addetti ai lavori di convivere ed essere gestiti da una amministrazione che si fa forte con i deboli, ma che è assolutamente debole con i forti.

Proposte

Si deve andare coraggiosamente verso un nuovo modello di cittadinanza per dare un senso ai conflitti, per dare senso all'art 2 della legge urbanistica regionale n. 11/2004, per riqualificare un tessuto urbano connesso al tessuto insediativo della residenza e delle attività economiche, semplificando le procedure burocratiche con garanzia di trasparenza e partecipazione, per superare le forme rigide e limitate della concertazione.

3) CONSERVAZIONE e PROGETTO

Tema

Sarà vero che aggiungendo strati di materiali assemblati alla città costruita e consolidata si rende

più ricca la città? Siamo poi così sicuri che questi assemblaggi non generano rigidità che la città storica non ha mai avuto?

Molti edifici storici di grande valore architettonico dell'edilizia monumentale e dell'edilizia minore sono capaci di supportare moltissime utilizzazioni diverse nel tempo senza perdere di vista la necessità della tutela e della conservazione: riusciamo infatti ad immaginare che una banca potrà stare dentro ad un piano terra di un edificio storico, ma non di far stare una residenza nella ex Cassa di Risparmio di campo San Luca.

Quindi, ci chiediamo se il criterio della reversibilità non debba essere considerato oggi uno dei fondamenti del progettare e dell'autorizzare a Venezia; riusciremo a recuperare gli edifici per nuovi utilizzi nel futuro dopo le pesanti trasformazioni edilizie che si realizzano oggi? Il concetto della reversibilità e quindi sostenibilità che intendiamo promuovere è quello di dare la possibilità, ove concedibile, di realizzare piccole e grandi

trasformazioni edilizie a patto che la stratificazione del tempo sia sostenibile ed eventualmente reversibile per le future generazioni, che potranno godere di un patrimonio edilizio di grande valore storico e ambientale.

Il rischio opposto è di lasciare in eredità una città devastata e inutilizzabile, che non potrà accogliere nuove economie che sostengano i cittadini residenti.

Proposte

Nuove norme devono farsi portatrici di nuovi valori condivisi, che non mettano, come accade, professionista contro committente, amministrazione pubblica contro professionista/cittadino e viceversa.

Uno dei temi da affrontare e definire nella prassi consolidata è stabilire un ragionevole limite alla definizione e identificazione della legittimità dell'edilizia esistente, facilitando il lavoro di ricerca storica negli archivi, che renda disponibili tutte le strumentazioni per ritrovare documenti e atti legittimanti che consentano un dialogo ed una

concertazione comune per trovare soluzioni e non solo nell'ottica dell'attività repressiva.

Si dovrà mettere mano anche a norme oramai obsolete, come ad esempio la variante al piano regolatore del 1997 che secondo la cultura degli anni '70 ha identificato e classificato per tipologia tutti gli edifici, generando una sorta di manuale delle trasformazioni urbane.

Una nuova epoca ha bisogno di nuove visioni e normative rinnovate.

4) IL CONTEMPORANEO

Tema

Crediamo sia da ricostruire nella percezione dei cittadini la figura professionale di un architetto colto e forte della storia della città, che possa essere garante e punto di riferimento per l'attività di tutela e conservazione, per progettare con vitalità e rigenerando una città storica che deve essere continuamente reinventata mantenendo e migliorando la sua consistenza fisica e il valore paesaggistico.

Molti dibattono e ipotizzano soluzioni sul tema "Venezia ed il contemporaneo": ogni nuova epoca ha il diritto e il dovere di trovare le proprie risposte.

L'architetto che opera in questa città si trova tutti i giorni ad affrontare e dare soluzioni anche in pochi minuti a problemi concreti molto complessi, ad esempio quando si cerca di dare efficienza ad una copertura, di impedire o trovare soluzioni alla convivenza con l'umidità di risalita e l'aggressione dei sali, quando si progetta il consolidamento e la protezione dei legni e dei metalli, quando si progetta l'integrazione con impianti sempre più invasivi dentro la fragilità edilizia del laterizio e della pietra.

Molte norme impongono un'efficienza energetica che potrà essere raggiunta solo con nuove tecnologie ancora da inventare e mettere a punto.

Crediamo che progettare e costruire la sostenibilità a Venezia significhi definire e superare continuamente quei limiti che molto spesso il tecnico tende a replicare, accontentandosi di facili consuetudini.

Questo concetto, che descrive il senso del

contemporaneo a Venezia, non potrà emergere se non si comprende la vita dei cittadini relazionata alla città, con i negozi di vicinato che consentono il mantenimento di un equilibrio fra tessuto edilizio e sociale ed arginano il fiume turistico e del commercio di scarsa qualità.

La città nella sua forma urbana resiste, è ancora molto invitante e vitale. Certamente non vanno sottovalutati altri aspetti che riguardano la tutela delle tradizioni anche culinarie e l'aspetto dei locali pubblici, attualmente dominati da interventi pesanti su vetrine ed interni realizzati tutti con lo stesso stile e senza la caratterizzazione del "*genius loci*".

Troppi locali storici sono scomparsi e questo rende meno speciale la nostra città.

Proposte

Molti interventi edilizi importanti sono stati progettati e realizzati senza gare di progettazione che, come sempre accade, aprono momenti di discussione ed aspro dibattito, ma importante per generare nuove

sintesi sulla teoria della città; ad esempio quelli realizzati per i nuovi pontili Actv di Lido, San Marco, Rialto, Piazzale Roma, ma anche la pensilina del tram di Piazzale Roma.

Troppi concorsi pubblici sono stati affondati da decisioni unilaterali, ricordiamo il progetto per Piazzale Roma vinto nel 1991 da Jeremy Dixon, il progetto di Rafael Moneo del 1991 per la mostra del cinema, e certo non possiamo dimenticare il progetto per la palazzina Masieri del 1954 di F.L.Wright; per contro sono stati realizzati comparti edilizi molto più impattanti: l'ex Enel in zona Malcantone, i palazzi Inps vicino a Piazzale Roma, i Palazzi ora della Siae e Regione Veneto in Riva di Biasio.

I bandi di concorso devono essere scritti e promossi attraverso un efficiente Urban Centre, e consegnati al progetto con chiare indicazioni di gara, pensando al bene comune della città.

5) UNA CITTA' "SPECIALE"

Tema

Ognuno in modo diverso sente il peso di un'eredità culturale, storica e fisica molto forte ed ingombrante, ma questi limiti devono diventare un'opportunità che devono portare all'eccellenza del fare architettura in centro storico.

Non possiamo non ricordare alcune opere di Carlo Scarpa, ed in particolare il negozio Olivetti in Piazza San Marco che è diventato parte della tradizione della città: lo stesso intervento edilizio ne ha celebrato e valorizzato la storia nei materiali e nelle tecniche, con l'applicazione di principi geometrici che hanno prodotto una scala in grado di veleggiare oltre ogni tempo. Quando Carlo Scarpa concepisce la scala della Querini Stampalia mantenendo la vista della materia originaria che rimane parzialmente a vista, realizza un'operazione culturale da riconoscere per andare oltre.

La città ed i suoi cittadini sono eredi di grandi tradizioni mercantili, artigianali, architettoniche e storiche, ricordate e difese con grande difficoltà; eredità attraenti e preziose anche per la città

turistica, risorse uniche e ineguagliabili.

E' fondamentale ed urgente ripresentare una legge speciale per Venezia, che non sia solo il risultato di accordi politici, o della spartizione di fondi verso le grandi opere. Abbiamo bisogno di manutenzione urbana e rigenerazione del tessuto sociale.

Proposte

Le città storiche hanno bisogno di operare con norme appropriate che non potranno essere le stesse adottabili per edifici costruiti nel secolo scorso ed anche di attenzioni di tipo diverso, una delle quali è certamente la conservazione e rivitalizzazione della residenzialità, dei servizi e del lavoro.

La tutela delle attività che servono per la sua sopravvivenza, artigianali o anche industriali possono essere calibrate su diversi modi di interpretare una teoria operante della storia urbana e quindi essere rigenerate nella competizione di un mercato che ha bisogno di uscire dalle sconfitte operate da una finanza che non agisce eticamente.

6) SUOLO e SOTTOSUOLO

Tema

A volte ripensando al sistema di depurazione delle acque reflue degli scarichi cittadini ci chiediamo se questo obbligo di legge imposto al privato tramite il pagamento della tassa di depurazione e nei casi più singolari con il pagamento degli oneri di urbanizzazione, debba prevedere anche il pagamento della realizzazione del depuratore costruito scavando e gettando nel sottosuolo colate di cemento armato, sia la soluzione corretta da adottare in questa città.

Questo è uno dei temi che avevamo già proposto alla città nel 1997 con il convegno "Uso e gestione del sottosuolo della città di Venezia".

Il continuo scavare i piani terra della case per realizzare vasche o fosse in cls quali manufatti imposti dai regolamenti va a manomettere delicati equilibri statici che poi il cittadino e il professionista devono asseverare assumendosi immense responsabilità calate dall'alto.

Semplicemente ripristinando e recuperando il funzionamento dei vecchi collettori fognari, limitando l'uso dei detersivi e altre sostanze ad alto impatto per

il sistema autodepurativo lagunare, riusciremo ad evitare i danni che stiamo provocando al sottosuolo di Venezia; ne consegue per l'amministrazione un compito gravoso economico e culturale.

Ricordiamo che i cittadini veneziani pagano la depurazione, di conseguenza l'amministrazione deve prendersi la propria responsabilità.

Sappiamo del resto molto bene che l'inquinamento lagunare è stato causato per la maggior parte dagli scarichi delle industrie di Marghera, dalla percolazione di fanghi tossici e dallo sversamento delle sostanze velenose utilizzate in agricoltura.

Di recente alcuni ricercatori del Cnr hanno constatato che l'enorme massa di calcestruzzo dei cassoni appoggiati sul fondo delle bocche di porto per costruire il Mose sta abbassando pericolosamente i fondali; sicuramente anche se in misura minore generano lo stesso pericolo anche i getti di calcestruzzo che posiamo sotto e sopra gli edifici. Analogamente una recente ricerca sulle palificazioni di fondazione degli edifici della città storica ha messo in evidenza il pericolo di intervenire nella fragilità veneziana con tecnologie "pesanti". Non dobbiamo autoaffondarci!

Come sia stata costruita Venezia è noto, su quali

delicati equilibri si "fondano" gli edifici che compongono il tessuto urbano, siano palazzi nobiliari o edifici dell'edilizia minore; e proprio su questo sensibile ed elastico sistema di fondazioni ci viene imposto, dagli Enti che lo dovrebbero tutelare, di dissestarlo con opere in conglomerato cementizio, spesso realizzate direttamente a ridosso delle fondazioni, se non persino inserite nel loro spessore per ragioni di spazio, al fine di soddisfare i "parametri aurei" imposti dal Comune tra "abitanti equivalenti" e volume di acque da trattare.

Proposte

La quota parte delle bollette pagate per la depurazione o anche per gli oneri di urbanizzazione devono essere evidenziate ed il relativo incasso finalizzato alla manutenzione urbana del sistema fognario ed a una nuova progettazione. Certamente riteniamo che sia da aprire una riflessione su stili di vita e l'utilizzo quotidiano di prodotti che siano i meno impattanti sulla qualità dell'acqua dei canali e della

laguna (ma anche evitare l'inquinamento indiretto prodotto dagli imballaggi).

Si dovranno finanziare attività di ricerca per capire dove e come viene inquinata l'acqua lagunare dagli scarichi reflui; le misure intraprese con le normative vigenti devono trovare un fondamento certo.

7) Ri-GENERARE nella città storica

Tema

Venezia, come la maggior parte delle città storiche del mediterraneo, è stata costruita con processi generativi molto diversi da quelli attualmente normati dall'urbanistica ottocentesca e novecentesca; infatti in conseguenza delle norme impositive e prescrittive si accompagnano montagne di circolari interpretative di delibere dirigenziali che decidono sui casi particolari di questa città costruita nel corso di duemila anni.

Dobbiamo riconoscere che nel corso del tempo ed ancora oggi molti vivono normalmente in case con altezza di 230 cm, o in appartamenti con finestre piccole e scarsa ventilazione; i più importanti nemici

della salute erano le epidemie che falciavano la popolazione senza guardare a dove abitavi: altre erano le cause.

Oggi la tecnologia potrebbe venirci incontro compensando lo standard del regolamento senza dover adattare gli ambienti che non rispondono alle norme prescrittive e come chiediamo da venticinque anni, si dovrebbe passare da una norma prescrittiva ad una proscrittiva (che descrive il principio generativo) e prestazionale, in un clima amministrativo di concertazione con le parti sociali.

Proposte

Troppo spesso la norma igienico sanitaria genera conflitti in situazioni consolidate da centinaia di anni ed i committenti non riescono a capire il senso di ciò che viene imposto.

Le norme devono riflettere sui principi che le hanno generate ed allentare su rigidità poco accettabili, trovando soluzioni alternative attraverso la concertazione delle soluzioni progettuali, discusse

durante le istruttorie delle pratiche legittimanti.

Questo potrà accadere con una diversa organizzazione degli uffici tecnici che devono operare rivoluzioni culturali e strategiche anche nella disposizione degli uffici, accettando il confronto con i professionisti, che devono essere considerati il tramite fra cittadinanza ed amministrazione comunale e non la controparte.

8) Grandi compendi immobiliari in città: Arsenale e dintorni

Tema

Su questo tema abbiamo deciso che ci fosse una riflessione da parte degli Architetti Veneziani, ma lo facciamo dal nostro particolare punto di vista.

Quando si parla di grandi contenitori urbani si stringono le maglie dei portatori di interessi e si allargano i conflitti con la cittadinanza, ed è quello che è successo dopo l'acquisizione dell'Arsenale dei veneziani da parte del Comune.

Crediamo che l'Arsenale debba diventare una parte di

città fortemente connesso alle possibilità di sviluppo economico e di posti di lavoro, in cui una rinnovata viabilità pubblica sia il segno culturale più importante per valorizzare questo bene storico e monumentale.

Quando ristrutturazioni importanti sebbene apprezzabili vengono eseguite senza una ampia partecipazione della città si spegne il valore di una ampia discussione generatrice di fatti culturali importanti; nel silenzio delle decisioni unilaterali si perdono pezzi di città.

La Biennale Architettura di Venezia che occupa ampi spazi nell'Arsenale di fatto ha ignorato e quindi emarginato gli architetti della città relegandoli al ruolo di spettatori paganti, facendo passare sopra le loro teste e di tutti i veneziani il dibattito sulle trasformazioni urbane, organizzato invece in eventi mondani e passerelle dei più noti e quotati architetti nazionali ed internazionali.

Crediamo che anche su questo ci debba essere una riflessione della nostra comunità di architetti veneziani.

Ci potranno *dire* che siamo palesemente legati al nostro piccolo mondo a fronte dei più grandi ed importanti avvenimenti mondiali, risponderemo allora chiedendo conto dell'ipocrita affermazione legata ai molti titoli e temi delle biennali di questi ultimi anni sull'importanza della cittadinanza e della partecipazione in architettura.

Del resto da sempre la stessa istituzione Biennale è rimasta legata a Venezia proprio per il grande richiamo della città storica, e all'inevitabile enorme ritorno economico fondato sulla città turistica favorita e mal governata dalle attività amministrative degli ultimi trent'anni.

L'occupazione sempre più vasta del compendio dell'Arsenale dei veneziani dovrebbe mettere in moto alcune riflessioni sull'utilizzo esclusivo di questo patrimonio edilizio.

Il successo e la ricchezza dell'ente pubblico Biennale che attrae nel centro storico turismo colto e raffinato non deve costituire una giustificazione per lasciare che la Biennale sia considerata sempre più una intoccabile "azienda" in attivo.

Proposte

L'Arsenale nel corso del tempo ha sempre accompagnato la trasformazione dei processi costruttivi, adattandosi a nuove esigenze e a nuove epoche, e questo deve continuare a fare nel segno della valorizzazione e della conservazione, di interventi progettuali che siano ideati a partire da quella flessibilità e quindi reversibilità che è la connotazione storica del compendio immobiliare.

Senza entrare nel merito delle funzioni e dell'utilizzazione attuale degli spazi vorremmo proporre di collocare in Arsenale, nei capannoni posti all'ingresso nord del Canale delle Galeazze, adiacenti all'ex gran fabbricato de le sieghe, un'utile attività legata al recupero ed alla rigenerazione dei materiali edili conferiti normalmente alla discarica.

Ad esempio la gran quantità di vecchi legni dismessi, mattoni, pietre, tegole, elementi metallici, porte finestre, ma anche innumerevoli quantità di oggetti e materiali ancora utilizzabili che spesso vengono

buttati dalle attività ricettive che vogliono continuamente rinnovarsi, oppure rimossi dalle residenze per far posto a restauri pesanti voluti dai nuovi proprietari.

Nello stesso luogo si dovrebbe collocare una scuola edile stabile per maestranze ma anche per studenti ed addetti ai lavori.

9) CITTA' IDEALE

Tema

Venezia è un luogo ideale per viverci, e sicuramente la progressiva diminuzione della popolazione residente costituisce un grande pericolo per la sopravvivenza della città in quanto tale.

La densità urbanistica del centro storico medioevale permette una certa velocità e sicurezza nel raggiungere ogni luogo, e con i suoi mezzi pubblici consente di andare da una parte all'altra della città in un tempo medio di circa 30 minuti, e l'aeroporto si raggiunge via acqua o via terra nello stesso tempo; poche città possono vantare questi tempi di

percorrenza.

Vie di terra e vie di acqua si intersecano rendendo possibili svariate combinazioni per operare una scelta sulla mobilità cittadina.

L'aumento dei flussi turistici hanno aumentato i tempi di percorrenza e reso maggiormente stressante per tutti la vita in città, ma tutto potrà essere governato se c'è la volontà politica.

Per restare città, dobbiamo favorire la residenza con affitti calmierati, messa a disposizione dal grande patrimonio abitativo pubblico sottoutilizzato, vincendo la sfida di voler creare posti di lavoro dignitosi e non solo precari legati al turismo, alle mostre, agli eventi etc.

Venezia si sta lentamente spegnendo, diventando di giorno in giorno una città vuota di residenti e riempita come fosse un semplice contenitore per turisti.

Il mito della città antica vecchia e fragile, in costante decadenza va superato, e costretto ad affrontare una nuova bellezza.

La residenzialità ed il lavoro sono due aspetti da

tenere sempre uniti, e certamente si potrà ripensare ad un sistema fiscale non indifferente e pertinente alla realtà veneziana e studiare regolamenti atti a favorire la riapertura del "biavarol": a Parigi è stata fatta una precisa scelta politica, che ha introdotto delle regole, al fine di favorire le piccole attività nel centro storico ed emarginare fuori da esso i supermercati e la grande distribuzione.

Sicuramente va riavviato un confronto in città e con la politica nazionale per chiedere con forza una nuova legge speciale per Venezia.

Proposte

Dobbiamo pensare a recuperare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente, soprattutto quello che appartiene al Comune e ad altri enti assistenziali di partecipazione pubblica, per rimetterlo nel mercato della residenza stabile; non si esclude che parte di questo patrimonio possa essere utilizzato come residenza turistica per finanziare le manutenzioni.

La proposta legislativa di una nuova legge speciale

per Venezia ripartendo dal testo del 1973 deve ritrovare una sua efficacia in questo nuovo contesto storico.

10) VENICELAND

Tema

Passeggiare nella città storica per noi è come dilatare il cammino proseguendo oltre il nostro salotto, lo spazio pubblico è da sempre parte integrante della qualità della vita veneziana e delle nostre case; il degrado fisico e sociale colpisce il cittadino proprio in quanto la particolare struttura insediativa rende molto forte il collegamento tra casa, calli, campi, fondamente e canali.

Appare difficile arrendersi ad una città utilizzata come un parco tematico, ad un turista visto come un nemico in casa; il fenomeno turistico va governato salvando la città, trasformando la figura del turista in un residente temporaneo che rispetti e collabori alla salvaguardia della città.

Sembra mancare una prospettiva a lungo termine su

ciò che deve essere questa città, definita spesso una "veniceland" simile alle copie costruite nel mondo; il turismo è certamente una risorsa economica essenziale i cui proventi vanno reinvestiti per garantire la conservazione e la salvaguardia delle rive e dei canali, degli edifici, dei ponti, delle vere da pozzo e tutta la consistenza materiale che costituisce il paesaggio unico della città sull'acqua.

Proposte

La nostra città non potrà che rimanere aperta al mondo, ma per garantirne la sua salvezza si deve applicare quella frase celebre che è: "chi consuma paga" e Venezia si sta consumando molto velocemente a causa delle attività collegate al turismo.

Gli architetti sanno che spesso la soluzione migliore è quella più semplice, perché viene applicata progressivamente e senza creare traumi.

Il turista potrà scegliere se voler entrare a Venezia come tale oppure come un più gradito residente

temporaneo.

Per attuare la sua scelta di residente temporaneo, potrà o dovrà acquistare una sua futura presenza con formule prestabilite, che combinino e facilitino una convenienza per dormire e mangiare in esercizi rispettosi di un livello minimo di qualità, improntati sulla tradizione veneziana.

Altre agevolazioni potranno essere date per visitare i musei meno noti e meno frequentati, si potrà assistere a spettacoli prodotti in città e proporre di lasciare una quota per il restauro di una vera da pozzo, di un ponte, un pavimento o qualsiasi altro manufatto bisognoso di cure.

Ultima pagina con nomi associati 2016